

Periodo Ipotetico in Albanese e Italiano. Analisi Teorico-Comparativa



Linguistica

Parole chiave: Linguistica, condizionale, congiuntivo, periodo ipotetico, protasi, apodosi, realtà, possibilità, irrealtà, connettivo, modo verbale, tempo verbale.

Renata Kristo (Martini)

Professor of Translation. Faculty of Foreign Languages. University of Tirana.

Astratto

Questo studio ha come scopo, l'ampliamento di un lungo lavoro, iniziato negli anni degli studi universitari, focalizzato nel periodo ipotetico nella lingua italiana. Questa sede vede lo stesso argomento trattato da un punto di vista comparativo in tutte e due le lingue. Obiettivo principale di questo lavoro, rimane la creazione di un quadro comune teorico-comparativo il quale potrà venire in aiuto a chi studia l'italiano partendo dall'albanese come lingua di partenza e viceversa. Dall'analisi risulta che l'argomento scelto è trattato in modo simile in tutt'e due le lingue, almeno per ciò che riguarda la definizione e i suoi tre tipi. A differenza dell'italiano, l'albanese rappresenta uno svariato uso delle congiunzioni che condizionano anche l'uso dei modi e tempi verbali. Il criterio scelto è quello dell'analisi comparativa che mette a confronto le due lingue. Lo studio è arricchito da una moltitudine di esempi tradotti nelle rispettive lingue.

In italiano, il periodo ipotetico, diversamente chiamato anche periodo condizionale, indica l'ipotesi, la condizione da cui dipende o può dipendere ciò che è espresso nella frase principale. L'unione tra la parte dipendente e quella principale prende il nome di periodo ipotetico e queste due frasi sono definite come la condizione e la conseguenza (it. Protasi e apodosi).

In albanese il periodo con frasi subordinate condizionali esprime le relazioni condizione-conseguenza. Esso esprime due azioni o stati dipendenti tra loro in modo tale che la realizzazione o non di quello che è espresso nella frase dipendente, fanno diventare reale, possibile o impossibile quello di cui si parla nella frase principale: *In italiano come in albanese, tutte le grammatiche consultate fanno la stessa definizione del periodo ipotetico senza differenze importanti.* Normalmente la condizione è espressa con una congiunzione oppure con una locuzione congiuntiva.

In italiano la congiunzione più usata risulta essere *'se'* "nëse", "në qoftë se", "po"; ma si usano anche *'qualora'* "nëse", "Në rast se", *'purchè'* "mjaf që", "me kusht që", "veç të", "ove", "nëse", "në qoftë se", nonché le espressioni *'posto che'*, "meqë", "pasi", *'ammesso che'*, "ta zemë se", *'a condizione che'*, "me kusht që", *'a patto che'*, "me kusht që", "vetëm nëse", "vetëm po", *'nel caso che'*, *'nell'eventualità che'*, *'nell'ipotesi che'*, "në rast se", "ta zemë se" ecc.

In albanese le frasi condizionali sono costruite con la congiunzione *'në'* (usata in letteratura), *'në qoftë se'* (indica rapporto puro condizionale e si usa principalmente nello stile pubblicistico-scientifico), *'nëse'* (intercambiabile con la congiunzione *'në qoftë se'*), *'në rast se'* (questa congiunzione è recente usata principalmente nello stile pubblicistico-scientifico), *'po'* (la congiunzione indica una condizione e viene usata molto nel parlato letterario), *'po qe se'* (più rare le locuzioni *'po të jetë se'* e *'po të jetë që'*), *'me kusht që'* (si usa principalmente nel linguaggio della pubblicistica e quello scientifico), *'sikur'* (le frasi costruite con questa congiunzione accentuano maggiormente il carattere suppositivo della condizione), *'kur'* (esprime rapporto condizionale).

In italiano, ci sono casi di elissi di congiunzione. Per dare un esempio di elissi congiuntive in protasi, basta ricordare le frasi con intonazione volitiva nelle quali la condizione è espressa con una frase semplice con imperativo mentre la conseguenza prende una congiunzione che accentua la contraddizione con la frase precedente. P.es: *"Se non ti alzi, paghi la multa"* – *"...alzati: se no paghi la multa"*. (Po nuk u çove, do paguash gjobën/...çohu, përndryshe do paguash gjobën). Le frasi condizionali costruite in questo modo, sono molto usate nel parlato e nello scritto. Esse esprimono rapporti condizionali chiarissimi come anche il periodo ipotetico con le congiunzioni.

In albanese, la mancanza della congiunzione, il mezzo formale-grammaticale, non ostacola, la connotazione condizionale della frase.⁷⁸ Lo stesso congiuntivo esprime la modalità della possibilità, dell'incertezza, della supposizione e della volontà e proprio per questo riesce a realizzare facilmente la connotazione ipotetica. La maggior parte delle costruzioni con le congiunzioni, con il congiuntivo, conservano la connotazione condizionale anche togliendo la congiunzione, senza cambiare la struttura della frase. La presenza della congiunzione non è un elemento indispensabile per esprimere i rapporti condizionali. Proprio per questo, le frasi condizionali costruite con il congiuntivo e congiuntivo volitivo senza congiunzione non vengono incluse nel periodo asindetico, ma vengono considerate come costruzioni particolari delle frasi condizionali.

⁷⁸ Akademia e Shkencave Gramatika e gjuhës shqipe 2, Tiranë 2002, fq. 581-592

Il predicato verbale delle frasi composte condizionali con il congiuntivo e senza congiunzione, può essere in tutti i tempi di questo modo, ma principalmente troviamo l'imperfetto ed il trapassato. La frase principale ha il verbo predicato nel modo condizionale e indicativo. Quando sono costruite con il presente ed il passato prossimo esprimono la modalità della possibilità; quando sono costruite con l'imperfetto o il trapassato hanno la modalità dell'impossibilità. Le frasi di questo tipo cominciano sempre con il predicato:

Esempio: *Të shikosh punën e madhe që bëhet atje, bindesh për këto që po të them unë.* (Vedessi il grande lavoro che si fa lì, ti convinceresti di ciò che ti sto raccontando)

Ta kisha pranë shtëpinë, do të punoja këtu. (abitassi vicino, lavorerei qui)

Të mos ishte çelur atë vjeshtë klasa V në fshat të tyre, Mara do të ishte tani në shkollë të Rrëshenit. (se non fosse aperta quell'autunno la quinta nel loro villaggio, Mara ora sarebbe stata nella scuola di Rrëshen)

Të më kish pyetur pse luftoj, nuk do të isha përgjigjur, jo se jam memece, siç më quani, po se të gjithë partizanët dinë pse luftojnë. (se mi avesse domandato perché combatto, non avrei risposto).

Si nota che in italiano non è sempre possibile la costruzione senza la congiunzione che diventa indispensabile con il trapassato del congiuntivo.

I periodi ipotetici senza congiunzioni con il verbo nel modo congiuntivo-ammirativo sono rari e rimangono circoscritti in pochi autori. Essi esprimono supposizione o desiderio con una sorta di ammirazione. Hanno la modalità dell'impossibilità:

Esempio: *Të paskësh ndodhur kjo në Murrizaj, s'do të të kishin lënë kështu, jetim.* (se questo fosse successo a Murrizaj, non ti avrebbero lasciato orfano)

Të paskësh rënë ndonjë vesë shi këto ditë, jo dhelpër, po as laraskë s'do të kishin gjetur këtej. (se ci fosse stato un po' di pioggia questi giorni, non avrebbero trovato né la volpe e figuriamoci poi la gazza).

In italiano, questa forma è impossibile. La sfumatura della possibilità in italiano viene data soltanto dal trapassato del congiuntivo nella dipendente e dal passato del condizionale nella frase principale.

In albanese, funzionalmente sinonimiche con le frasi condizionali oppure i periodi ipotetici, sono anche alcune costruzioni con delle forme verbali implicite. Delle forme verbali implicite, vengono usate per esprimere rapporti condizionali il gerundio e l'infinito negativo del tipo *pa punuar* (senza lavorare). Le costruzioni con il gerundio che esprimono rapporti condizionali sono rare sia nel parlato che nelle scritte. I rapporti condizionali in queste formazioni, a causa della mancanza della congiunzione e della modalità della forma verbale implicita, non si distinguono facilmente. Grande importanza hanno la modalità e la forma del verbo reggente. Quando il verbo reggente è nel futuro dell'indicativo oppure nel modo condizionale la connotazione condizionale è molto chiara:

Esempio: *Duke ngritur sytë përprjetë, nuk sheh shumë gjëra.* (alzando gli occhi, non vedi molto)

Duke u martuar në këtë rasje, e cila pa dyshim s'ishte për martesë, Skënderbeu do të fuste zjarrin në shtëpinë të tij. (Sposandosi, in questo caso, Scanderbeg avrebbe portato il fuoco in casa).

Si noti che abbiamo somiglianza in tutt'e due le lingue: quando il verbo reggente è nel modo condizionale, la frase ha generalmente la modalità dell'impossibilità.

In albanese, nella lingua standard, si usano due forme del gerundio (**pa bërë**, **duke mos bërë**), come gerundio negativo, con simili funzioni sintattiche: con la funzione modale, causale, condizionale e coordinativa; in questo caso abbiamo a che fare con due forme di un dittico grammaticale e che andrebbe usato solo nella sua forma del gerundio negativo. Mentre la forma del gerundio con la particella **mos** (non) sarebbe meglio si usasse solo in alcuni casi⁷⁹.

Infine, nelle funzioni summenzionate, oltre la funzione causale, il gerundio con la particella **mos**, è intercambiabile con il gerundio negativo con la particella **pa** (senza).

Si intende che la forma del tipo **duke mos bërë** (non facendo) come mezzo linguistico, rimarrà proprietà della nostra lingua standard: essa verrà usata nella funzione causale. In questa funzione essa sopravvive oggi al gerundio negativo, perché esprime in modo più chiaro i rapporti causali e perché proprio in questa funzione non può sostituire il gerundio negativo con la particella **pa**. Il

⁷⁹ Mehmet Çeliku: *Format e pashtjelluara të foljes në gjuhën e sotme shqipe*, fq. 183

gerundio negativo con la particella **pa**, oggigiorno si usa raramente per esprimere rapporti causali, anzi esso non riesce ad esprimere chiaramente tale rapporto. Si capisce che per esprimere questi rapporti è preferibile la forma **duke mos bërë** (non facendo); mentre al gerundio negativo con **pa** (senza fare) non andrebbe riconosciuta la funzione causale:

Le formazioni con il gerundio negativo possono esprimere anche dei rapporti condizione-conseguenza⁸⁰; dal verificarsi o meno dell'azione espressa con il gerundio dipende anche la realizzazione o no realizzazione dell'azione espressa dal verbo reggente: il modo implicito indica la condizione, il verbo reggente indica la conseguenza. In questo tipo di frasi, la condizione, spesso non è molto chiara.

Nei rapporti condizionali diventa importante il significato sia del verbo principale sia di quello dipendente espresso con il gerundio. Ha una grandissima importanza anche il tempo verbale, il modo ed il valore modale del verbo reggente. Questo verbo lo troviamo nel presente e nel futuro dell'indicativo, raramente anche nell'imperfetto, passato prossimo e persino nel presente continuato del tipo (stare + gerundio) **jam+përcjellore**. Il verbo della frase reggente può essere anche in congiuntivo preceduto dal verbo modale.

Il gerundio col valore condizionale si usa circa tre volte meno rispetto a quello temporale, modale o causale. Generalmente si usa da solo. Lo troviamo quasi in tutti i campi, maggiormente nella pubblicistica.

Con funzione di verbo reggente troviamo quei verbi che esprimono cambiamenti di uno stato e azioni concrete. Più frequentemente vengono usati **kam (avere)** e locuzioni verbali con **kam, dal**, ampliata con una frase soggettiva; **jam (essere)**, seguito da un aggettivo o sostantivo oppure preceduto da un verbo modale **mund** (potere), oppure dal congiuntivo del verbo **jam (essere)**; **them (dire)**, preceduto dal verbo **potere + congiuntivo, diventare + aggettivo** o avverbio; **pensare + frasi oggettiva**; ma anche verbi o altre locuzioni verbali, principalmente modali, come : **s'mundet (kurrë), nuk mbetet tjetër, bën të mundur, është mundësia, janë mundësitë, zvogëlohet mundësia (non si può /mai, non rimane altro, rende possibile, esiste/esistono la /le possibilità, diminuisce la possibilità)** ecc.

Esempio: *Duke mbajtur këtë anë, nuk kishin rrezik kurrë të binin në ndonjë gabim të rëndësishëm.* (I. Kadare, Kështjella, 38). (sostenendo questa parte, non c'era pericolo di cadere in qualche gravissimo errore)

Duke punuar në hotel, ka mundësitë për t'u takuar me njerëzit. (N. Jorgaqi, Atentatori, 157). (lavorando in questo albergo, gli è possibile (ha delle possibilità) di incontrare molta gente)

A favore della suddetta conclusione rispetto al ruolo fondamentale del tempo verbale del verbo reggente, nel distinguere i rapporti condizionali da quelli causali, offriamo alcuni esempi; i gerundi condizionali di questi esempi diventano gerundi causali se i verbi reggenti vengono portati nel passato remoto, caratteristico delle costruzioni con il gerundio causale:

Esempio: *Duke ndenjtur afër njëri-tjetrit, njihemi më shumë.* (D. Agolli, Shkëlqimi, 43). (restando vicini l'un l'altro, ci conosciamo meglio)

Duke bërë dy rrotullime, pakësohet numri i bimëve për ha. (Bashkimi, 21.9.1977). (facendo due giri, diminuisce il numero delle piante in un ettare)

Duke dobëtuat mbretëri e Konstantinopojës, shtohesh fuqi e liri e shqiptarëve. (S. Frashëri, 21). (indebolendosi l'impero di Costantinopoli, aumentava il potere e la libertà degli albanesi)

(se facciamo delle trasformazioni del tipo: **njihemi=u njohëm**; (it: ci conosciamo= ci conoscemmo) **pakësohet=u pakësua**; (it: diminuisce= diminuì) **shtohesh=u shtua**, (it: aumentava= aumentò), in quel caso, i rapporti condizionali verrebbero sostituiti da quelli causali). (per distinguere i rapporti condizione – causa è importante il tempo verbale, mentre per distinguere i rapporti condizione – modo è importante l'intonazione).

In italiano è quasi lo stesso ad eccezione del tempo verbale: laddove in albanese si usa il passato remoto, in italiano viene usato il passato prossimo.

Il verbo reggente potrebbe essere anche in condizionale:

Esempio: *E kuptoja dëmin që do t'i shkaktonte vetes, duke lënë për një kohë shkollën.* (DH. Shuteriqi, Tregime, 421). (Capivo il danno che avrei causato a me stesso interrompendo gli studi).

Po, duke jetuar kështu, kur vallë do të punonte tokën? (K. Kosta, Buka, 37). (vivendo in questo modo, quando avrebbe mai lavorato la terra?)

⁸⁰ Po aty

Duke kërkuar diçka nëpër skedarët e pafundmë, diçka do të gjente. (H. Sinani, Gjergji, 41). (cercando qualche cosa in quell'immenso archivio, qualcosa ne avrebbe trovato).

Come si nota anche dagli esempi tradotti, in italiano, il modo condizionale si usa nel passato anziché nel presente.

Il verbo reggente potrebbe essere anche nel congiuntivo preceduto dal verbo modale **mund (potere)**, raro **duhej (dovere)**; si incontra anche la locuzione **duhet (do) + pjesore**(si deve/ bisogna + infinito) come verbo reggente. In questi casi la conseguenza risulta possibile, supposta. Si usa anche la formazione **s'ka si + lidhore (non può non + alb. Congiuntivo/it. Infinito)** :

Esempio: *Duke u bazuar në zhvillimet e fundit në Ballkan, kjo shtypje sllave nuk mund të vazhdojë gjatë.* (basandosi sui recenti sviluppi nei Balcani, questa oppressione slava non può continuare a lungo).

Duke gjykuar nga qëllimi që i kishte vënë vetes, ai duhej të qëndronte në krahun e djathtë. (N. Jorgaqi, Atentatori, 191). (giudicando dallo scopo che si era prefisso, lui dovrebbe restare a destra).

In italiano non si usa in nessun modo il congiuntivo, bensì l'indicativo oppure il condizionale.

Una limitazione lessicale si nota nella serie dei verbi in gerundio condizionale, tra cui maggiormente si incontrano: **duke gjykuar (giudicando)**, **duke zbatuar (applicando)**, **duke shikuar (vedendo)**, **duke thelluar (approfondendo)**, **duke krahasuar (paragonando)**, **duke u nisur (partendo)**, **duke qenë (essendo)**, **duke pasur parasysh (tenendo presente)**, **duke analizuar (analizzando)**.

Esempio: **Duke gjykuar nga drejtimi i zërit, tashti ishte ai që e kishte mbërthyer shikimin te ajo.**(A. Abdihoxha, Dueli 244). (giudicando/a giudicare dalla direzione della voce, in questo momento era lui che la stesse fissando) più usata la seconda in italiano.

Megjithatë, duke analizuar me sy kritik arritjet e deritanishme, ka vend për një punë akoma më të madhe.(“Bashkimi” 21.09.1977). (Comunque, analizzando con criticità i risultati ottenuti finora, c'è bisogno di un lavoro ancora più duro).

Il gerundio condizionale viene spesso ampliato con l'avverbio **kështu (così)**, mentre il verbo reggente si amplia a volte con il grado di comparazione dell'aggettivo o dell'avverbio:

Esempio: **Duke menduar kështu, s'do të shpëtonte pa u lagur.**(Dh. Xhuvani, Do të jetojmë, 185). (così pensando, non si sarebbe salvato)

Duke ndenjur afër njëri-tjetrit, njihemi më shumë. (D.Agolli, Shkëlqimi, 43).(stando più vicini, ci conosciamo di più).

Anche in italiano queste formazioni si somigliano.

In albanese, la forma implicita negativa è più frequente rispetto al gerundio per esprimere connotazione condizionale. S'incontra maggiormente nel linguaggio pubblicistica-scientifico. Le costruzioni di questo tipo di verbo è negativo. Esso indica che la non realizzazione di una condizione data, porta immancabilmente alla non realizzazione di quanto è detto dal verbo reggente.

In italiano, se questa forma fosse possibile, la frase non avrebbe connotazione condizionale. Vediamo più nel dettaglio:

Esempio: *Nuk mund të përcaktohet drejtimi i kooperativës ose zhvillimi i degëve të saj pa marrë parasysh kushtet e tokës dhe të klimës. a)* senza tenere presente; *b)* se non tieni presente; *c)* non tenendo presente.

In italiano, solo nei casi b e c si conserva la connotazione condizionale.

In Albanese il rapporto condizionale si potrebbe esprimere anche con⁸¹:

- Sostantivo con preposizione

Esempio: *Pa shpresë nuk jetohet*

⁸¹ Akademia e Shkencave, Gramatika e gjuhës shqipe 2, Tiranë 2002, fq. 276.

(senza speranza non si vive)

In italiano, la condizione può essere sottintesa oppure si può dare con delle locuzioni del genere ⁸²(preposizioni, gerundio, espressioni del tipo a+infinito).

Esempio: *“Accetteresti un posto alla biblioteca universitaria? (se ti fosse offerto). /A do ta pranoje një vend në bibliotekën e universitetit? (nëse do të ta ofronin).*

“Senza il tuo aiuto (se tu non mi avessi aiutato) sarei stato (ero) perduto”/Pa ndihmën tënde (sikur ti të mos më ndihmoje) do të kisha qenë (isha) i humbur.

“Correndo (se corri), lo raggiungerai”/ Duke vrapiuar(nëse vrapon) do ta arrish.

“A star zitti non si sbaglia mai”/ Po heshte nuk gabon kurrë.

- Con forma implicita

Esempio: *duke punuar* edhe njeriu me aftësi mesatare mund të arrijë gjithçka, kurse *pa punuar*, gjenia zbehet. (lavorando anche una persona normale può raggiungere tutto, mentre senza lavoro/se non lavora, il genio sparisce).

Pa I përgjuar, nuk mund të mësosh planet e tyre. (senza spiarli/se non li spii, non puoi conoscere I loro piani).

In italiano sono possibili solo le costruzioni con il gerundio, come si nota dagli esempi tradotti:

Lavorando...

Mentre non è possibile la seconda costruzione che richiede immancabilmente una forma esplicita. (*se non lavori/ se non li spii*).

In albanese

- Con un sintagma

Esempio: *në rast zjarri*, përdor rërën dhe telefonoju zjarfikësve. (*in caso di fuoco...*)

Anche in italiano sono possibili queste costruzioni

In italiano, il periodo ipotetico è suddiviso tradizionalmente in quello della realtà(it. Reale) (indicativo: *se hai sbagliato, devi correggerti/ nëse ke gabuar, duhet të korrigolesh*); dell'ipotesi (congiuntivo nella protasi, condizionale in apodosi: *Se avessi sbagliato, dovresti correggerti/ Po të gabosh, duhet ta korrigosh gabimin*), *irreale* (gli stessi modi del tipo precedente, ma qui l'ipotesi è visibilmente impossibile a realizzarsi; *se i topi volassero, assomiglierebbero a pipistrelli/ nëse minjtë do të fluturonin, do t'u ngjanin lakuriqve të natës*); misto (un misto di modi verbali del tipo della realtà con quelli della possibilità e dell'irrealtà; *esindicativonella protasi e condizionale in apodosi; oppure congiuntivo in protasi e indicativo in apodosi.* ⁸³

Comunque, secondo Luca Serianni, una simile distinzione non è del tutto soddisfacente per due motivi: prima di tutto perché mischia diversi criteri tipologici: quello formale–modo verbale con un altro criterio logico – le connotazioni del significato espresse in protasi e apodosi e inoltre perché è impossibile stabilire dei limiti definitivi.

In poche parole, Serianni, distingue i diversi tipi di questo periodo sulla base della categoria della modalità che essi presentano. Avremmo in questo modo due tipi di periodo ipotetico:

INDICATIVO in protasi e apodosi;

CONGIUNTIVO in protasi, CONDIZIONALE in apodosi

⁸²M. Regula, J. Jernej, Grammatica italiana descrittiva su basi storiche e psicologiche, 1965. (Gramatika italiane mbi baza historike dhe psikologjike) fq 58

⁸³L. Serianni, Grammatica Italiana, Torino, UTET, 1988 fq.447-553

In albanese, i periodi ipotetici, dal loro significato modale, si possono suddividere in due gruppi principali:⁸⁴

- Periodi in cui protasi e apodosi sono verificabili, ossia il contenuto della frase dipendente condizionale e quello della frase reggente sono realizzabili nel momento dell'enunciazione

Esempio: *Në qoftë se do të merren masa energjëtike, gjendja do të përmirësohet shpejt.* (se si prendono delle misure più energiche, la situazione migliorerà presto).

Po të jemi të bashkuar, do t'i kapërcejmë të gjitha pengesat. (se saremo uniti, supereremo tutti gli ostacoli).

I rapporti condizionali di questa natura si esprimono tendenzialmente nei periodi in cui protasi e apodosi hanno il tempo presente e futuro oppure asseriscono qualcosa che appartiene a qualsiasi tempo.

- Periodi che mettono i rapporti condizione-conseguenza tra i fatti supposti oppure augurati in contrapposizione con la realtà. Il contenuto di questi periodi è irrealizzabile nel momento dell'enunciazione:

Esempio: *Mbase do të kishin thënë edhe ndonjë fjalë më të ashpër, sikur të mos ndërhynte Perlati.* (Forseavrebbero detto anche qualche parola più pesante, se Perlat non fosse intervenuto).

Sikur të isha martuar, kur e kisha moshën, si e gjithë bota, sot do të isha ndryshe. (se mi fossi sposato da giovane, come fanno tutti, oggi sarei diverso).

In albanese, dal punto di vista del legame semantico fra protasi e apodosi, si possono distinguere due sottogruppi di periodi ipotetici:⁸⁵

- I periodi ipotetici in cui le conseguenze, il contenuto della frase reggente, sono un risultato inevitabile della condizione espressa nella frase dipendente. Sono questi i veri periodi ipotetici mediante i quali sono formulati diverse leggi della natura e della società che esprimono condizionamento tra vari fatti e fenomeni della realtà:

Esempio: *Në qoftë se puna e forcave të jashtme është pozitive, atëhere energjia e sistemit rritet.* (se il lavoro delle forze esterne è positivo, allora l'energia del sistema aumenta).

Në qoftë se puna e forcave të jashtme është negative, atëhere energjia e sistemit zvogëlohet.

- Periodi ipotetici in cui la conseguenza è un ragionamento, una valutazione, una domanda, un ordine, un consiglio o una volontà formulata in conformità a una data supposizione:

Esempio: *Po qe se edhe ajo të do, unë gëzohem, gëzohem shumë që gjeti një djalë si ti.* (se anche lei ti ama, io sono contento, sono molto contento che abbia trovato un ragazzo come te).

Në qoftë se të kanë rrëmbyer me forcë, atëherë fol, se këtë veprim e dënon ligji. (se ti hanno rapito con la forza, allora parla, perché questa azione viene punita dalla legge).

Në qoftë se të takon, gabim bën që s'e merr. (se ti spetta, sbagli se non lo prendi).

Në qoftë se vritem, të lutem, mos më mbaj mëri. (se muoio, ti prego, non avercela con me)

Gjemë një makinë e, po s'i bëra të 50 kilometrat në gjysmë ore, mos më thëniçin Gëzim. (Trovami una macchina e, se non li facessi tutti i 50 chilometri in mezz'ora, (...)).

Në qoftë se ai i di të gjitha, ç'nevojë ka të na gjykojë? (se lui sa tutto, che bisogno c'è di giudicarci?).

il periodo ipotetico in albanese è molto variegato anche dal punto di vista strutturale e semantico. I mezzi principali per esprimere le relazioni condizionali sono le congiunzioni e le locuzioni congiuntive, le diverse forme modali e temporali del verbo-predicato in protasi e apodosi e la loro correlazione. Le caratteristiche semantico-strutturali delle congiunzioni e delle locuzioni congiuntive, danno al periodo ipotetico delle strutture particolari offrendo loro delle molteplici connotazioni semantiche che vanno tenute in considerazione per farne una classificazione quanto più completa e soddisfacente.

In albanese troviamo una classificazione abbastanza interessante di questo periodo sulla base del *connettivo* (cosa che in italiano non lo abbiamo incontrato in nessuna delle grammatiche consultate) e delle forme verbali della frase dipendente. In questo modo

⁸⁴ Akademia e Shkencave, *Gramatika e gjuhës shqipe 2*, Tiranë 2002 fq. 583

⁸⁵ *Po aty*

riusciamo a individuare: 1) periodo condizionale con congiunzioni; 2) periodi ipotetici costruiti con il modo congiuntivo e congiuntivo-ammirativo senza congiunzione. In questo tipo vengono inclusi tutti i periodi in cui la protasi si collega con l'apodosi con uno dei seguenti connettivi: *në, në qoftë se, në se, në ëshhtë se, në rast se, po, po qe se, po qe që, po të jetë se, po të jetë që, sikur, me kusht që, me konditë që, mjafton që, kur.*

I periodi ipotetici con congiunzioni sono la forma principale e la più ordinaria dell'espressione di simili rapporti. Solo in albanese si può parlare di un valore semantico-strutturale dei connettivi e delle varie locuzioni, perché in base alla loro natura semantica e alla modalità del periodo, le frasi subordinate precedute da tali connettivi, si costruiscono con diverse forme modali e temporali e prendono dei determinati valori semantici. Inoltre, i connettivi e le frasi costruite mediante essi, si differenziano dalla frequenza e dal campo dell'uso.

Secondo Fornaciari⁸⁶, in italiano, bisogna distinguere quattro tipi di periodo ipotetico, usando come criterio distintivo il modo verbale che presenta il verbo in protasi e apodosi:

1) INDICATIVO in protasi– INDICATIVO oppure IMPERATIVO in apodosi

L'autore asserisce che con questa forma la condizione si pone come reale e la conseguenza come certa e necessaria.

2) CONGIUNTIVO presente o passato in protasi– INDICATIVO presente oppure futuro in apodosi.

Con questa forma la condizione è un'ipotesi e la conseguenza è certa.

3) CONGIUNTIVO imperfetto in protasi – CONDIZIONALE presente o passato in apodosi.

4) CONGIUNTIVO trapassato in protasi – CONDIZIONALE passato in apodosi

Oltre queste quattro forme, l'autore dice che qualche volta, per ragioni stilistiche, si unisce una protasi della terza forma con un'apodosi della prima.

L'uso dell'imperfetto dell'indicativo nel periodo ipotetico

L'uso dell'imperfetto (indicativo) in protasi e apodosi del periodo ipotetico del terzo tipo, generalmente, viene considerato non esatto. Per questo scopo⁸⁷ nella terza e quarta forma, i tempi composti (trapassato del congiuntivo/ passato del condizionale), si possono sostituire con l'imperfetto dell'indicativo.

- *Se io non avessi provato, non poteva mai credere (non avrei potuto).* (Po të mos kisha provuar, nuk do të mund ta besoja/nuk do ta kasha besuar kurrë) Leopardi.
- *Se Lucia non faceva (non avesse fatto) quel segno, la risposta sarebbe stata diversa.* (nëse Lucia nuk e bënte/ nuk do e kishte bërë atë shenjë, përgjigjja do të ishte/kishte qenë ndryshe) Manzoni.
- *Io non avrei al presente questa ansietà, se io non mi intrometteva in quelle faccende che non mi si aspettavano.* (Nuk do ta kisha këtë ankth tani, nëse nuk do të isha futur në ato punë që nuk më takonin) Firenzuola.
- *Braccio cercò di occupare il regno di Napoli, e se non era rotto e morto all'Aquila, gli riusciva.* (Braccio u përpoq të pushtonte mbretërinë e Napolit, dhe po të mos ishte thyer dhe vdekur në Aquila, do ia kishte dalë mbanë) Machiavelli. –
- *Se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria.* Dante

Con lo stesso scopo si usa anche trapassato prossimo;

Esempio: *Se io era venuto (fossi venuto) un'ora prima, questo non era succeduto (sarebbe ecc.)* (Po të kisha ardhur (vija) një orë më parë, kjo nuk do të kishte ndodhur (do të ndodhte). *Avevano il giogo bello e scosso, se la prosperità non li faceva trascurati.* (Do e kishin hequr zgjedhën, nëse fati nuk do i kish harruar) Davanzati.

Una simile suddivisione, con tre tipi tradizionali del periodo ipotetico, lo troviamo anche nell'autore P.G. Goidanich⁸⁸. L'autore riconosce al periodo ipotetico I tre tipi tradizionali: quello della REALTÀ; POSSIBILITÀ e quello della IRREALTÀ. Come criterio tipologico usa quello delle connotazioni semantiche. Sempre all'interno di questa distinzione, l'autore menziona i modi e i tempi verbali che si trovano nei diversi tipi di questo periodo. In questo modo, l'indicativo è chiamato come il modo del periodo ipotetico della Realtà; il congiuntivo come il modo che troviamo nella protasi del periodo ipotetico della possibilità, mentre l'imperfetto del congiuntivo accompagnata dalla congiunzione 'se' determina il periodo ipotetico della possibilità e della irrealtà.

⁸⁶R. Fornaciari, *Sintassi italiana dell'uso moderno*, 1881, Firenze, Sansoni, ristampa anastatica 1974, fq. 132.

⁸⁷Po aty, fq. 412-413.

⁸⁸P.G. Goidanich, *Grammatica italiana*, Bologna, Zanichelli, 1918, fq. 132-134

Secondo Goidanich, in una frase del tipo “se avessi detto questo, avresti sbagliato”/ (po të kishë thënë këtë, do të kishë gabuar), il condizionale passato oppure l'imperfetto dell'indicativo servono per dare un fatto come possibile o impossibile.

In questa grammatica rimaniamo nei limiti di una semplice definizione di questo tipo, senza entrare in dettagli..

Mentre gli autori C. Trabalza e E. Allodoli, nella loro grammatica⁸⁹ si limitano solo a definire il periodo ipotetico come frase condizionale subordinata. Gli autori non fanno una distinzione netta del periodo in diversi tipi, ma parlano di una ‘faticosa condizione’ e di una ‘supposizione’ o ‘ipotesi’. In questo modo loro distinguono due tipi di periodo ipotetico: quello che chiamano ‘condizione di fatto’ (che non può essere altro che il tipo della realtà), e ‘la supposizione’ oppure ‘l’ipotesi’ (quello della possibilità o della irrealtà).

Una definizione veramente generica senza soffermarsi nei suoi tipi fa l'autore F. Flora⁹⁰.

Al contrario, molto dettagliata, è invece la descrizione che M. Fogarasi⁹¹ fa alle sfumature del significato che danno i tempi verbali usati in questo tipo di periodo. L'autore dice che l'ipotesi reale e certa richiedono il presente e il futuro dell'indicativo; quella del possibile si esprime con l'imperfetto del congiuntivo in protasi e con il condizionale in apodosi: per esprimere una ipotesi irreali nel presente, si usano l'imperfetto del congiuntivo in protasi ed il presente condizionale in apodosi; l'ipotesi irreali nel passato si forma con il trapassato del congiuntivo in protasi ed il condizionale passato in apodosi..

Senza molte differenze è trattato il periodo ipotetico nei due corsi (medio e superiore) del *La lingua italiana per stranieri* di K. Katerinov:⁹². Il primo tratta problemi generali senza entrare in merito, la seconda dedica maggiore spazio all'argomento.

L'autore distingue il periodo ipotetico nel tipo della certezza, della possibilità e in quello dell'irrealtà, descrivendo in modo dettagliato (non va dimenticato che questa è una grammatica per stranieri) l'uso dei modi e soprattutto dei tempi verbali. Questa descrizione è arricchita con numerosi esempi. Poi l'autore esamina la congiunzione ‘se’ menzionando gli altri valori modali che quella congiunzione possa assumere oltre a quella ipotetica. E di preciso parla di una congiunzione ‘se’ dubitativa, causale, volitiva e temporale. Anche qui non mancano i numerosi esempi

Interessante ci è sembrato il modo di trattare l'argomento da parte degli autori A.L. e G. Lepschy⁹³ i quali menzionano il periodo ipotetico, quando parlano degli usi del modo condizionale. Distinguono tre tipi di questo periodo, basandosi nel fatto di come viene considerato la frase subordinata condizionale: reale, possibile, irreali.

Dopo aver dato esempi per ogni tipo, gli autori dicono che nel terzo tipo, quello dell'irrealtà, nel registro colloquiale familiare si può usare l'imperfetto dell'indicativo (“se vincevi, ti davano un premio”/ Nëse fitoje, të jepnin çmim).

L'ultima grammatica consultata è stata quella degli autori M. Dardano e P. Trifone, i quali definiscono questo periodo come “il periodo con frase subordinata condizionale”⁹⁴ e dopo aver descritto i connettivi, passano nell'analisi dei tre tipi di questo periodo, prestando maggiore attenzione ai rapporti modali che esprimono condizione e conseguenza.

In questa grammatica viene trattata anche la forma implicita del periodo ipotetico composto da un gerundio, un participio passato oppure dall'infinito.

⁸⁹C.Trabalza, E. Allodoli, *La grammatica degli italiani*, Firenze, Le Monnier, 1934.(Gramatika e Italianëve), fq. 167-174

⁹⁰F. Flora, *Grammatica Italiana*, (Gramatika Italiane) Bologna, Cappelli, 1956, fq. 224

⁹¹M. Fogarasi, *Grammatica italiana. Sistemazione descrittiva*, (Gramatika italiane. Sistemim përshkrues) Budapest, Tankonyvkiado, 1962, fq 146

⁹²K. Katerinov, *La lingua italiana per stranieri*, (Gjuha italiane për të huajt) Firenze, Lingua Viva, 1981

⁹³A. L. e G. Lepschy, *Lingua italiana. Storia, varietà dell'uso, grammatica*, (Gjuha italiane. Histori, ndryshime në përdorim, gramatikë) Milano, Bompiani, 1981, fq. 187

⁹⁴M. Dardano, P. Trifone, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, (Gramatika italiane me nocione të gjuhësisë) Bologna, Zanichelli, 1985, fq 303

Dopo una attenta analisi dell'argomento scelto, nelle varie grammatiche delle due lingue, pensiamo che le cose su cui dobbiamo soffermarci risultino chiarificate anche nel corpo del nostro studio.

Va comunque detto che nella maggior parte delle grammatiche dell'italiano abbiamo riscontrato una semplice definizione di questo argomento. Solo in una di esse abbiamo trovato l'analisi dei connettivi, cosa che nelle grammatiche dell'albanese è sempre trattata dettagliatamente.

Tutte le grammatiche consultate concordano nella distinzione dei classici tre tipi di questo periodo: l'unica differenza è il criterio tipologico che esse usano nel fare tale distinzione:

Nella maggior parte delle grammatiche, il tipo del periodo ipotetico è definito in base alle sfumature del significato che assume il verbo nella protasi o nell'apodosi: poche scelgono come criterio la categoria del modo verbale (la maggior parte delle grammatiche dell'albanese).

Non possiamo dire che la scelta del criterio tipologico dipenda dall'anno della pubblicazione della grammatica, perché lo stesso criterio usato in una recente grammatica come quella di Serianni, lo troviamo anche in una grammatica del 1800 com'è quella di R. Fornaciari.

Riferimenti

1. Arcaini, E. *Analisi linguistica e traduzione*, 1991
2. Bassnett Susan. *La Traduzione Teorie e Pratica*, III edizione Strumenti Bompiani, tetor 2003
3. Bernini, Giuliano, 1994, "Le frasi ipotetiche nell'italiano di stranieri", in Giacalone Ramat, Anna / Vedovelli, Massimo (eds.) *Italiano lingua seconda / lingua straniera*, Atti del XXVI Congresso internazionale di studi della SLI (Siena, 5-7 novembre 1992), Roma, Bulzoni.
4. Bernini, Giuliano, 1995, "Le profrasi" in Renzi, Lorenzo / Salvi, Gianpaolo / Cardinaletti, Anna (eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. III, Bologna, Il Mulino, 175-224.
5. Berretta, Monica, 1986, "Formazione di parola, derivazione zero e varietà di apprendimento di italiano L2", *Rivista Italiana di Dialettologia* 10, 45-77.
6. Berretta, Monica, 1990, "Apprendimento di lingue seconde con input substandard: l'analisi di un caso", in Berruto, Gaetano / Sobrero, Alberto (eds.), *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 2, 285-331.
7. Berretta, Monica, 1993, "Morfologia", in Sobrero, Alberto A. (ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, Vol. I, Le strutture, Bari, Laterza, 193-245.
8. Berretta, Monica / Crotta, Giuseppina, 1991, "L'italiano L2 in un soggetto plurilingue (cantonese, malese, inglese): sviluppo della morfologia", *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 2, 285-331.
9. Berruto, Gaetano, 1983, "L'italiano popolare e la semplificazione linguistica", *Vox Romanica* XLII, 37-89.
10. Berruto, Gaetano, 1987, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica. Calleri, Daniela, 1997, "L'acquisizione della frase infinitiva in italiano L1", *Linguistica e Filologia* 5, 41-58.
11. Brunello Francesca, *Congiuntivo e indicativo nello scritto*, tesi di laurea, Università di Padova, a.a. 2001-02.
12. Cipriani, Paola / Chilosi, Anna Maria / Bottari, Pietro / Pfanner, Lucia, 1993, *L'acquisizione della morfosintassi in italiano*, Padova, UNIPRESS.
13. Cortelazzi, Michele, *Uso del congiuntivo a cura di*
14. Çeliku Mehmet: *Format e pashjtjelluara të foljes në gjuhën e sotme shqipe*, fq. 183
15. Dardano M., P. Trifone, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, (Gramatika italiane me nocione të gjuhësisë) Bologna, Zanichelli, 1985, fq 303
16. De Mauro, Tullio, 1963, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza.
17. Ferraris, Stefania, 1999, *Lo sviluppo della subordinazione nelle varietà di apprendimento di italiano L1 e L2*, in stampa.
18. Demiraj, Sh., *Rreth kategorive gramatikore të mënyrës dhe të kohës ...* f.106-109
19. Fida, A. *Interferenca të gjuhës amtare (shqipe) në sistemin foljor të gjuhës së huaj (italishte): Qasje me synime pedagogjike*. Punim doktorature.
20. Flora, F. *Grammatica Italiana*, (Gramatika Italiane) Bologna, Cappelli, 1956, fq. 224
21. Fogarasi M., *Grammatica italiana Sistemazione descrittiva*, (Gramatika italiane. Sistemim përshkrues) Budapest, Tankonyvkiado, 1962, fq 146
22. Fornaciari R., *Sintassi italiana dell'uso moderno*, 1881, Firenze, Sansoni, ristampa anastatica 1974, fq. 132
23. Giacalone, Ramat, Anna, 1993, "Italiano di stranieri", in Sobrero (ed.), 341-410.
24. Goidanich P.G., *Grammatica italiana*, Bologna, Zanichelli, 1918, fq. 132-134
25. Hatim, B. I. Mason: 1990, kap.3, fq 36-38.
26. Gramatika e gjuhës shqipe 2, *Botim i Akademisë së Shkencave*, Tiranë 2002, fq. 581-592
27. Katerinov K., *La lingua italiana per stranieri*, (Gjuha italiane për të huajt) Firenze, Lingua Viva, 1981
28. Lepschy A. L. e G., *Lingua italiana. Storia, varietà dell'uso, grammatica*, (Gjuha italiane. Histori, ndryshime në përdorim, gramatikë) Milano, Bompiani, 1981, fq. 187
29. Manna Francesco, *Lingua latina I, Morfologia e sintassi latina*, Signorelli, Milano, 1966
30. Mazzoleni, Marco, 1991, "Ipotetiche e concessive" in Renzi, Lorenzo / Salvi, Gianpaolo (eds.), 1991, *Grande grammatica*

- italiana di consultazione, Vol. II, I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione, Bologna, Il Mulino, 715-817.
31. Mazzoleni, Marco, 1992, "Se lo sapevo non ci venivo': l'imperfetto indicativo ipotetico nell'italiano contemporaneo", in Moretti, B. / Petriani Bianconi, S. (eds.), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso internazionale della SLI, Roma, Bulzoni, 171-190.
 32. Mazzoleni Marco, *Italiano lingua seconda. Modelli e strategie per l'insegnamento*, Atti della Giornata di Studi organizzata dal Centro Interfacoltà di Ricerca sulla Didattica delle Lingue Straniere Moderne dell'Università degli Studi di Pavia, Pavia, 15 dicembre 1989 (a cura, con M. Pavesi), Milano: Franco Angeli; con il saggio "L'italiano per studenti Erasmus", co-autore con L. Previtera, (fq. 187-199)
 33. Meschonnic Henri, *Pour la poétique*, Gallimard, Paris 1970; *Pour la poétique II. Epistémologie de l'écriture. Poétique de la traduction*, Gallimard, Paris 1973; *Les états de la poétique*, PUF, Paris 1985; *Poétique du traduire*, Veriere, Lagrasse 1999.
 34. Nida E. A. *The translator first analyzes the message of the SOURCE language into its simplest and structurally clearest forms, transfers it at this level, and then restructures it to the level of the RECEPTOR language which is most appropriate to the audience that he intends to reach*: 1982, fq 80
 35. Pekmezi Gj. , *Grammatik der albanesischen Sprache*, 1908, f. 151
 36. Regula M., J. Jernej, *Grammatica italiana descrittiva su basi storiche e psicologiche*, 1965. (*Gramatika italiane mbi baza historike dhe psikologjike*) fq 58
 37. Sabato B. D., *Per tradurre: Teoria e pratica della traduzione*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1993
 38. Schneider Stefan, *Il congiuntivo tra modalità e subordinazione*, Roma, Carocci, 1999 (i bazuar në *Lessico di frequenza dell'italiano parlato nën kujdesin e Tullio De Mauro /Federico Mancini / Massimo Vedovelli / Miriam Voghera*, Milano, ETAS, 1993).
 39. Serianni, Luca, 1991, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET.
 40. Sobrero, Alberto A. (ed.), 1993, *Introduzione All'italiano contemporaneo*, Vol. II, *La variazione e gli usi*, Bari, Laterza.
 41. Sheperi I.D, *Gramatika dhe sindaksa e gjuhës shqipe*, Vlorë, 1927, fq.82
 42. Topalli Nikollë: *mënyra kushtore e foljes në gjuhën shqipe*, Studime Filologjike, N.4 Tiranë 1982, fq. 92-106
 43. Trabalza, C. Allodoli, E. *La grammatica degli italiani*, Firenze, Le Monnier, 1934. (*Gramatika e Italianëve*), fq. 167-174